

# L'ARCHITETTO

Archiworld Magazine - Mensile del Consiglio Nazionale Architetti PPC

OTTOBRE 2014 NUMERO 20

## REAGIRE ALLA CRISI SI PUÒ FARE



# DISEGNI D'AUTORE

Continua il percorso che offre ai lettori disegni autografi di famosi architetti con la presentazione di Philippe Daverio. Un disegno che si può scaricare e stampare. Questo mese tocca a Massimo Pica Ciamarra





Ogni mese *L'Architetto* regala ai lettori un disegno autografo di un grande architetto italiano, accompagnato da un commento del critico Philippe Daverio.

Un disegno che è possibile scaricare e stampare nella dimensione preferita. Un'opportunità che intende sottolineare, anche in epoca digitale, l'importanza del segno grafico che traccia il disegno del progetto. Questo mese è la volta di Massimo Pica Ciamarra con uno schizzo progettuale dal titolo "Fratture per captare paesaggi".

[Clicca qui per scaricare il disegno](#)

## Dialogo tra ratio e storia

*di Philippe Daverio*

Nel meridione d'Italia progettare e sognare appare talvolta una prassi simile. Ecco dove si cimenta Massimo Pica Ciamarra, napoletano con l'aspetto profetico del guru. Il pensiero rimane sempre più libero



dell'azione ma finisce, quando la fortuna della committenza lo assiste, per dare risultati concreti. Sin dai primi anni Settanta del secolo scorso si delinea una carriera lunga e per un certo verso lineare che parte dallo spunto iniziale dell'intervento ad Arcavacata quando lì nasce la sede universitaria della Calabria sotto la guida di Vittorio Gregotti: come essere razionalisti in una area collinare che deve declinare il manufatto con il

paesaggio e con la vicina città di Cosenza, reperto questa d'un passato difficile da traghettare. Il risultato è all'altezza del non facile compito. Si conclude in un gioco armonico di materiali grezzi, cemento, ferro e vetro, che si adagiano negli esterni a un paesaggio mosso e lo esaltano. Si forma così un intreccio di piani a scalini vasti che forma, usando parametri rigorosi di linee trasversali, un nuovo paesaggio nel paesaggio. Gli interni ne sono la conseguenza quasi naturale con aperture costanti sull'aria del fuori. Sono fratture nel rigore che si aprono verso l'esterno o forse meglio ancora che consentono all'esterno di penetrare all'interno.

Un metodo progettuale analogo, sempre in quelli anni lontani, viene messo in pratica a Messina nei Dipartimenti di Farmacia all'Annunziata, questa volta enfatizzando le proiezioni degli spazi interni che si fanno autentici palcoscenici. La filosofia progettuale è intrigante; la partecipazione al concorso del 1999 per la ex casa di bianco a Cremona ne è bella testimonianza: anche qui si prevedeva un dialogo fra ratio e storia del centro storico, inteso questo come paesaggio. Viene quindi facile da capire, ad anni di distanza, il meccanismo creativo posto in essere nello sfortunato caso del Museo delle Scienze a Napoli. In questo caso il rapporto fra rimanenza d'un passato non sufficientemente forte per consentire un restauro



integrale e realtà "paesaggistica" tra città e mare consentiva una ipotesi di reale mutazione urbanistica. Gli inserimenti razionali divennero qui garbatamente "ragionevoli" in una sottile poetica di equilibri. Poi tutto fu distrutto dalle fiamme: la ratio da quelle parti si scontrava con problematiche ben più dure.